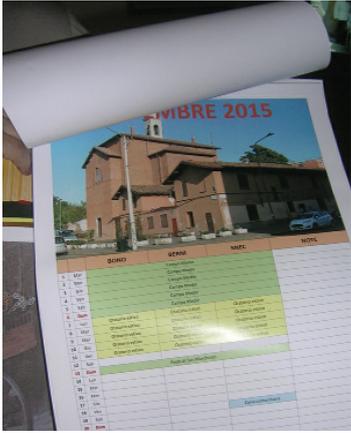


7/8
2015

BARONACOM



È BELLO AVERE UN FUTURO

Le vacanze sono alle spalle, questa calda estate si sta congedando, riprende la vita quotidiana per tutti.

Piccoli e grandi, a scuola, al lavoro, nelle varie

attività, impegni, responsabilità. Anche la Comunità cristiana si rianima e riprende, o meglio continua il suo cammino. A ben guardare infatti, una vera e propria interruzione non c'è mai stata. L'oratorio estivo, le vacanze con i ragazzi, la presenza nelle parrocchie dicono di una continuità, di una presenza discreta ma costante nel nostro quartiere.

Tuttavia in questo mese di settembre il "motore" accelera. Gli appuntamenti sono molteplici: quelli tradizionali con le varie occasioni di festa (quella del Crocifisso, quella degli Oratori, quelle patronali) ma anche la catechesi che riprende regolarmente, l'attività sportiva, il doposcuola, il Centro d'ascolto, ecc. Ma soprattutto il nuovo Consiglio pastorale che incomincia il suo lavoro di collaborazione preziosa per la vita della Comunità pastorale.

Per tutto questo abbiamo voluto costruire un segno tangibile che offrisse uno sguardo di insieme del nostro cammino. E' il **CALENDARIO** della Comunità pastorale che è a disposizione nelle tre parrocchie. In una bella veste grafica dà a tutti la panoramica degli appuntamenti importanti per l'anno pastorale che comincia in

questo mese, ed esprime in modo concreto il senso del cammino comunitario che stiamo facendo.

Preparando e sfogliando il nostro calendario riflettevo su ciò che evoca: il futuro che ci attende. E' bello pensare di poter avere un futuro, ed ancora più bello sapere che può essere costruito insieme, non singolarmente soltanto, non in modo solitario.

Il futuro parla della vita che continua, annuncia ciò che di nuovo può rinnovarla, sostiene la speranza di poter fare qualcosa di buono insieme, ci incoraggia nel nostro oggi. Non si esaurisce nel tempo che abbiamo davanti, ma si esprime soprattutto nella possibilità di pensare a un progetto, nel poter ancora desiderare qualcosa di bello, nonostante le fatiche e magari le sofferenze che dobbiamo affrontare. Per i cristiani, poi, il futuro è sorretto dalla Provvidenza di Dio che nei suoi misteriosi disegni incontra la nostra libertà ma non smette di amarci.

Per questo, mentre ringraziamo il Signore che ce lo dona, sentiamo anche l'impegno e la responsabilità di dare una mano, anche una sola, di condividere iniziative, anche soltanto qualcuna, di accogliere proposte, anche se non tutte. Possiamo costruire un futuro insieme, per noi, per i nostri ragazzi, per il nostro quartiere! Il poco che possiamo fare insieme diventa moltissimo davanti a Dio che sa moltiplicare il bene che compiamo e sa rialzarci nelle nostre cadute. Buon anno pastorale a tutti e... non dimentichiamoci il calendario.

Don Gian Piero

Consiglio di Comunità

Si rinnova lo spirito comunitario

Martedì 9 giugno 2015 si incontrano per la prima volta i membri del rinnovato Consiglio di Comunità accolti da Don Gianpiero che dà il benvenuto e invita i consiglieri a presentarsi brevemente indicando la parrocchia di provenienza, in che ambito è impegnato e se ha già fatto parte del Consiglio Pastorale. I consiglieri si presentano e dalle loro parole risulta che poco più della metà ha già fatto esperienza del Consiglio

Pastorale: alcuni da parecchi anni, per gli altri è la prima volta.

Don Gianpiero si dice contento del fatto che ci sia una rappresentanza equilibrata delle tre parrocchie, che le persone provengano da esperienze e incarichi diversi e quindi possano essere testimoni delle varie realtà della Comunità, cercando, comunque, di occuparsi dei problemi di tutti. Ritiene anche bello che ci siano persone nuove che

possono portare novità e freschezza. I "veterani" possono avere l'impressione di rivedere un film già visto, ma non è così. Siamo chiamati a "reimpostare" non perché ciò che è stato fatto in passato non vada bene, assolutamente, infatti ciò che funzionava va portato avanti. Il fatto è che con il passare degli anni le situazioni evolvono, il contesto cambia: perciò è importante leggere i segni dei tempi e rinnovarsi. Siamo chiamati a "ricongiungere" ciò che è stato fatto in passato alla luce delle provocazioni di oggi.

Don Gianpiero chiede ai consiglieri di

(segue a pagina 2)

(continua da pagina 1)

comunicare quale idea hanno "del" e cosa si aspettano "dal" Consiglio Pastorale. Riportiamo in sintesi i contributi omettendo i nomi degli intervenuti:

■ Ognuno di noi è impegnato nei vari gruppi e attività della Comunità; mi aspetto che qui ci sia l'occasione per far circolare le idee e i problemi all'interno della Comunità

■ Siamo tre Comunità nate dalla stessa parrocchia SNeC; dobbiamo avere un grosso desiderio di unità, la volontà di stare insieme, e per fare questo dobbiamo parlarci con franchezza, dibattere senza problemi, ascoltarci reciprocamente e cercare di capirci.

Don Gianpiero prende spunto dall'intervento: "mi sembra che la Comunità Pastorale viva una sorta di ritorno alle origini, e queste origini sono una parrocchia SS. Nazaro e Celso che poi sono diventate tre perché la popolazione è cresciuta, ma in realtà la radice è unica. Ora siamo chiamati a fare di nuovo un'unica Comunità. Mi viene in mente questa immagine: la Comunità è come un albero con tre rami, ma con un unico tronco e uniche sono le radici".

■ vorrei sottolineare la parola "consiglio". Mi piacerebbe che questo fosse un luogo e un momento di "consiglio" dove le proposte, le domande vengano discusse. Poi non ha importanza se sarà la Diaconia a prendere le decisioni. Il Consiglio sia un momento di riflessione condivisa".

■ Il Consiglio per me è importante; mi piacerebbe che lo spirito che ci vede qui sia la corresponsabilità. Questo momento è vero e assume un valore ancora più grande se c'è il passaggio dall'essere qua a dare un consiglio a quello di diventare corresponsabili, anche se già siamo impegnati nei vari ambiti. Se il gruppo che è qua si mette in questo atteggiamento può riuscire a dare un contributo e costruire qualcosa".

■ Oltre alla corresponsabilità occorre anche avere cura del prossimo cammino pastorale. Il Consiglio più che occuparsi dell'oggi, deve preoccuparsi del domani e pensare a come accogliere le nuove famiglie che stanno per arrivare".

■ Don Francesco: "per me il CP è il cruscotto della macchina, dove arrivano tutte le segnalazioni, dove si vede cosa funziona o non funziona, se c'è benzina, se c'è bisogno di un tagliando ..., ma se è un cruscotto deve essere su una macchina, su una macchina precisa e non su un'altra, non si può illudere di essere su una navicella spaziale, ma su una macchina che ha la sua età, i suoi problemi e le sue capacità. La macchina è la nostra comunità e noi siamo le "spie" che segnalano



come stanno andando le cose ... che sono a contatto con la realtà, sia nel bene che nei problemi. Dobbiamo essere le spie della Comunità, spie in senso buono".

Don Gianpiero, sottolinea come è importante che ognuno sia qui non solo come consigliere, ma come persona che ha "le mani in pasta". Questo è importante. Non dobbiamo essere dei saggi che però non si spendono tra la gente.

■ È stato molto bello ascoltare questi interventi perché ognuno di voi ha portato una sfaccettatura che poi dà lo sguardo di insieme. Quello che io vorrei è che questo Consiglio sappia mettersi al servizio della Comunità. Mi viene in mente l'immagine di Gesù nell'ultima cena cioè questo starci e sporcarsi le mani per costruire qualcosa per il bene di tutti".

■ Suor Laura: "qui si devono portare le attese della gente. I servizi della parrocchia sono molteplici, penso alla liturgia, alla catechesi, ai ragazzi, alle varie realtà. Il fatto di essere tanti occhi e tante orecchie e sentire l'odore della gente come dice papa Francesco, mi sembra bello senza essere una rappresentanza sindacale ma portare qui le attese dei diversi gruppi. Inoltre per me il CP è il luogo dove portare il mio consiglio senza la pretesa che si faccia quello che dico io. Credo in un clima di ricerca, comunione e servizio".

■ Don Matteo, "mi vengono in mente tre cose. La prima è il contesto in cui collocare l'esperienza del CP per ciascuno di noi ed è il contesto della fede e della vita spirituale nel senso che ciascuno di noi in qualche modo si pone la domanda di come, anche con questa esperienza, può seguire meglio il Signore Gesù. La seconda è la domanda: lo Spirito Santo cosa dice, quali sono i segni che pone e quindi il nostro è anche uno scrutare l'esistenza che attraversiamo cercando di cogliere i segni dello Spirito. La terza: penso a questa esperienza di CP come a una esperienza che arricchirà la mia idea della Chiesa e della realtà pastorale. Rispetto alla domanda di cosa ci aspettiamo dal CP risponderò così: mi aspetto che il CP aiuti a fare discerni-

mento in quest'epoca così complessa".

■ Come giovane mi interessa molto la realtà dei gruppi familiari, il catechismo, il coro, il calcio, lo sport, le mille attività. Come giovane mi sento coinvolto in tutte. Spero che l'obiettivo finale siano i ragazzi, i giovani e non penso che si parta pensando al domani ma partirei da oggi da stasera da domani mattina 8:00 inizio dell'oratorio estivo. Quelli sono gli utenti finali. Dietro ai bambini e ragazzi vedo la famiglia e dietro la famiglia tutte le connessioni. Io partirai da lì. Questa per me un'urgenza. Io rappresento la fascia giovanile in cui ci sono tante persone che hanno desiderio dare un aiuto per quello che possono pensando ai ragazzi. Chiedo a voi di tenerci presenti con le nostre necessità e le nostre iniziative.

Don Gianpiero: "vorrei concludere questo giro di interventi mettendo in evidenza il punto focale del nostro essere qui. Lo desumo dai fatti che vedo nella quotidianità, fatti con i quali specialmente il parroco si misura sia in positivo che in negativo. In positivo: vedo gli adolescenti che oggi si stanno preparando all'oratorio estivo e pensando a tutti i ragazzi che frequenteranno l'oratorio in questo periodo - circa 400 ragazzi, 80 tra animatori e volontari - alle famiglie che ci manderanno i loro ragazzi, mi viene da dire che la gente, per tanti motivi e magari anche di comodo, ha ancora fiducia nella comunità cristiana. In negativo: vedo le tante beghe che incontro nella quotidianità, dai problemi economici, alle richieste e lamentele più disparate e mi chiedo: che importanza ha il cammino di fede? E' un'esperienza residuale? Tutte le energie sono volte ad andare dietro a mille beghe e banalità? Il problema è interrogarsi su come aiutare noi e tutti a crescere nella fede; questo è cruciale, facendo un cammino di condivisione. Facciamo in modo che la fede non diventi un'esperienza residuale".

Don Gianpiero distribuisce a tutti un libretto da leggere come "compito delle vacanze": Martin Buber, "Il cammino dell'uomo". Per lui è molto interessante e profondo; potrebbe essere un inizio del nuovo anno con un comune sentire. Don Gianpiero comunica che intende preparare un calendario pastorale per la Comunità, così da avere sott'occhio tutti gli appuntamenti dell'anno. In settembre/ottobre il calendario sarà disponibile e sarà messo a disposizione delle famiglie dietro una piccola offerta. Si passa alla nomina della Giunta emergono le disponibilità di Gianna Pontarollo, che farà per quest'anno la segreteria del Consiglio Pastorale, Donatella Vigo come rappresentante di SNeC, Vittorio Polatti di SGB e Cinzia Vidali di SB.

Dal verbale della riunione



RIQUALIFICAZIONE VIABILITA' TRA VIALE FAMAGOSTA E VIA SAN VIGILIO

Nell'ultima seduta prima della pausa estiva il Consiglio di Zona ha deliberato una variante alle opere stradali a scomputo oneri previste all'interno di un piano già approvato e che andranno concluse entro la fine del 2017. In particolare sarà modificata la viabilità nei pressi del parcheggio di Famagosta M2 per quanto riguarda i veicoli provenienti dall'autostrada A7.

Ad oggi chi proviene dall'autostrada ha la possibilità di uscire alla fermata Famagosta M2 (in via Palatucci) e andare o al parcheggio custodito della MM o proseguire lungo via Palatucci in direzione via San Vigilio. Quest'ultima possibilità, dopo i lavori, non sarà più permessa e quindi i veicoli che usciranno dall'autostrada in via Palatucci saranno costretti ad andare al parcheggio della MM. Questo è dovuto al fatto che la via Palatucci non può più sostenere il traffico in entrata a Milano attraverso via San Vigilio.

Sul lato opposto invece (entrare in autostrada da via San Vigilio) non ci saranno modifiche.

BILANCIO PARTECIPATIVO - Martedì 22 Settembre ore 20.30 c/o Scuola Media "Gramsci"

E' iniziato a Giugno un processo di bilancio partecipativo istituito dal Comune di Milano. Ogni zona avrà a disposizione un milione di euro e i cittadini decideranno dove investirli.

"Conto, Partecipo, Scelgo" è il nome del progetto che consentirà di decidere insieme ai cittadini gli interventi da inserire nel Bilancio 2015.

L'iniziativa è rivolta a tutti coloro che abitano, studiano o lavorano a Milano e che abbiano compiuto i 14 anni. L'Amministrazione mette a disposizione nove milioni di euro in conto capitale, cioè per opere pubbliche (da realizzare una sola volta).

Il percorso si concluderà il prossimo novembre, così da poter inserire i progetti scelti dai cittadini all'interno del Piano delle opere pubbliche che l'Amministrazione si impegna a sviluppare già nel 2016.

Si potrà decidere dove creare un'area verde, come risolvere un problema o quale spazio potrebbe generare nuove opportunità.

"Conto, Partecipo, Scelgo" si articola in quattro fasi. La prima è caratterizzata dall'ascolto e si sviluppa attraverso incontri pubblici, alcuni dei quali si sono già svolti tra Giugno e Luglio e altri si svolgeranno a Settembre (nella nostra Zona sarà Martedì 22/9 ore 20.30 c/o Scuola Media "Gramsci"). Durante questi appuntamenti ogni partecipante potrà proporsi per i laboratori di co-progettazione degli interventi che caratterizzano la fase successiva.

Infatti, la seconda tappa del percorso, prevista per ottobre, viene definita di co-progettazione e si svolgerà attraverso il lavoro di laboratori utili a ideare gli interventi. Grazie alle disponibilità raccolte nella fase di ascolto verrà selezionato un numero rappresentativo di partecipanti ai laboratori di co-progettazione, uno per ciascuna delle 9 zone della città. Durante le attività dei laboratori si analizzeranno gli spunti emersi nella fase precedente per produrre un numero limitato di progetti per ogni zona, da sottoporre successivamente alla fase di voto.

Una volta definiti e resi pubblici i progetti, questi potranno essere votati dai cittadini nei diversi punti che verranno individuati, oppure attraverso il sito web. Per ciascuna zona saranno scelti i progetti più votati fino all'esaurimento delle disponibilità finanziarie.

Approvati i progetti, la palla passerà al Comune che dovrà realizzarli.

PRESIDIO EMERGENCY IN ZONA 6

Emergency ha messo a punto un'iniziativa molto utile che coinvolge anche la Zona 6.

Grazie a un ambulatorio mobile i medici forniscono una serie di servizi direttamente in alcune zone periferiche della città di Milano: visite mediche di primo livello, mediazione sociale, indicazioni sui servizi disponibili. L'attività avviene a titolo gratuito ed è aperta a tutti.

Il camion rosso di Emergency si trova in via Odazio (zona Giambellino) il lunedì ed il mercoledì dalle 9 alle 18. Il servizio continuerà sicuramente fino a ottobre.



LAUDATO SI'

Enciclica sulla cura della casa comune



E' la prima volta che un Papa affronta il tema dell'ecologia nel significato di "ecologia integrale" (quindi ben oltre il solo contesto ambientale) in una forma così completa. Il santo Padre elabora il tema alla luce del nuovo paradigma ecologico, cosa che nessun documento delle Nazioni Unite ha mai fatto. E' fondamentale che il suo discorso si appoggi sui dati più certi delle scienze della vita e della Terra. Legge questi dati "affettivamente" (con intelligenza sensibile), poiché discerne che dietro di essi si celano drammi umani e grande sofferenza, anche da parte di madre Terra. La situazione attuale è grave ma Papa Francesco offre sempre ragioni per la speranza e per la fiducia che l'essere umano trovi soluzioni percorribili. Papa Francesco non scrive in qualità di Maestro e Dottore della fede, ma come Pastore zelante che si prende cura della casa comune e di tutti gli esseri che l'abitano.

A quali passi concreti ci invita la Laudato si'? Sappiamo che il Papa non ama la retorica e i sofismi, le teorie tanto elaborate quanto astratte: "La realtà vale più dell'idea" (201). Se, al termine della lettura, non ci sentissimo **"trafiggere il cuore"** e non ci ponessimo la domanda: "Che cosa dobbiamo fare fratelli e sorelle?", tradiremo il testo e l'intenzione del suo autore, che tra l'altro dedica esplicitamente ben due capitoli, il quinto e il sesto, ai passi concreti da intraprendere.

Con il presente contributo cerchiamo di offrire qualche spunto di riflessione sulla proposta che il Papa propone di ecologia integrale che rappresenta il filo conduttore dell'intera enciclica. In particolare svilupperemo il significato di ecologia integrale lungo due assi diversi ma complementari:

- L'ecologia integrale come paradigma concettuale;
- L'ecologia integrale come cammino spirituale.

IL PARADIGMA CONCETTUALE

Dal punto di vista concettuale Papa Francesco assume il termine ecologia con il significato assai profondo di **approccio a tutti i sistemi complessi la cui comprensione richiede** di mettere in primo piano la relazione delle singole parti tra loro e con il tutto. Il riferimento è all'immagine di ecosistema.

Questa visione consente di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che non sono normalmente associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei mezzi

pubblici. Ancora di più, **l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo (155) o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli.**

Afferma il santo

Padre: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale, l'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (139). In altre parole "non possiamo fare a meno di riconoscere che **un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale**, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (49).

Questa impostazione **permette di integrare e comprendere appieno la portata anche delle piccole azioni quotidiane di attenzione all'ambiente** che il Papa ci propone: "Evitare l'uso di materiale plastico e di carta, ridurre il consumo d'acqua, differenziare i rifiuti, cucinare quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via" (211). Quando partono da motivazioni profonde, questi gesti non sono "ascetici doveri verdi", ma atti d'amore che esprimono la nostra dignità.

L'ecologia integrale si rileva potente per smascherare le resistenze che si oppongono a un'autentica cura della casa comune e precisamente:

● **La logica scientifica e tecnica**, che perde di vista la complessità dei legami e delle interazioni: "la tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri (20).

● **L'eccesso di egoismo del mondo contemporaneo**, che "continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali" (116).

● **I limiti di iniziative ecologiste troppo settoriali e parcellizzate**, che rinunciano ad assumere una logica sistemica. Pur con le migliori intenzioni, il rischio è di alimentare una "ecologia superficiale".

Se la degradazione dell'ambiente e della società sono causati dalla mancanza di una visione integrale, allora **la terapia per uscire dalla spirale di autodistruzione** in cui stiamo sprofondando non può essere che il dialogo (163). Il Papa traccia poi, con rara efficacia quali debbono essere i presupposti per un dialogo costruttivo.

FRANCESCO

Laudato si'

sulla cura
della casa comune





integrale diviene anche una sfida all'integrazione personale di quanti, come volontari o come professionisti, hanno a che fare con l'ambiente o con le dinamiche sociali: scienziati e tecnici, attivisti e militanti, ricercatori e insegnanti, operatori sociali e funzionari pubblici, imprenditori e politici, sono invitati a mettersi in gioco con tutte le proprie capacità, risorse e competenze intellettuali e professionali, affettive e spirituali. In definitiva assumere la prospettiva pro-

IL PERCORSO SPIRITUALE

Il percorso spirituale si riferisce al modello esistenziale delineato dal Cantico delle creature di san Francesco. Il Papa si ispira al poverello di Assisi per presentare la struttura di ecologia integrale vissuta con gioia e autenticità, offerto non solo ai credenti, ma a tutti. L'ecologia integrale, **innanzi tutto, si vive, con gioia**. L'ecologia integrale mette poi in gioco **la responsabilità**, in particolare quella di prendersi cura di chi è debole, mantenendo "inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore" (10).

Fa quindi parte dell'ecologia integrale uno sguardo contemplativo, **capace di cogliere la realtà come mistero che non si può dominare**: "Il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode" (12). Il Papa supera le osservazioni che questo modello è inaccessibile, mistico che solo san Francesco poteva perseguire affermando che la consapevolezza di un legame affettivo con tutte le creature non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento (11).

Il Papa osa chiedere di più: pone come condizione necessaria per l'efficacia degli interventi "tenerezza, compassione e preoccupazione" (91), in una parola la cura in tutte le sue molteplici sfaccettature. Così l'ecologia

posta dall'enciclica pone una domanda **sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale**: "Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?": se non ci poniamo queste domande di fondo - dice Papa Francesco - "non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti" (160). Alle tante risposte personali deve affiancarsi la costruzione di quella collettiva. Tale obiettivo potrà essere raggiunto solo mediante un dialogo aperto dove le varie prospettive si possono misurare e trovare, dall'apporto delle varie ricchezze, soluzioni condivise ed efficaci.

In chiusura dell'enciclica il papa aggiunge un suggerimento essenziale e forse inatteso: Il riposo. In una chiave oggi radicalmente contro culturale, il riposo significa **impegnarsi a creare uno spazio dove possano emergere le domande di senso e dove possiamo affrontarle assieme**.

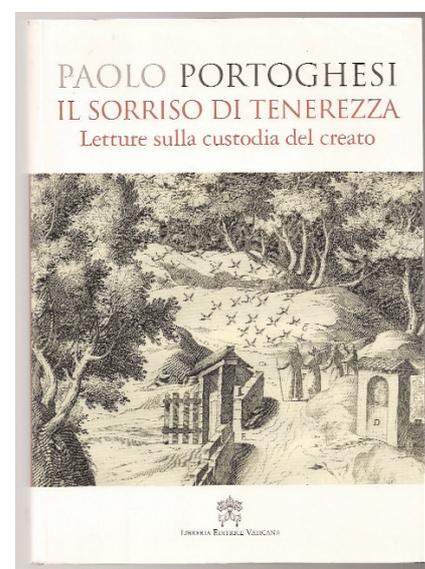
Questa breve panoramica sull'enciclica "Laudato si" è stata principalmente desunta dall'articolo di padre Costa apparso sul numero di settembre della rivista "Aggiornamenti Sociali". Si tratta di una prima traccia per stimolare la lettura dell'enciclica, per invitare al suo approfondimento e, ci si augura, produca un impegno personale e collettivo.

UNA PROPOSTA DI LETTURA

Ci sembra una felice coincidenza l'uscita del libro di **Paolo Portoghesi "IL SORRISO DI TENEREZZA, Letture sulla custodia del creato"** Libreria Editrice Vaticana con l'Enciclica "Laudato si" poiché l'autore propone una rilettura dei testi biblici e delle testimonianze della letteratura cristiana dalle origini a oggi e dedica molte pagine al magistero degli ultimi pontefici che hanno affrontato con coraggio e determinazione il problema del degrado ambientale.

Il sorriso al quale allude il titolo è il sorriso di Gesù che risplende nelle bellezze della terra, secondo una metafora di Simone Weil. (**"La bellezza del creato è il sorriso di tenerezza che Cristo rivolge a noi tramite la materia. Egli è realmente presente nella bellezza dell'universo. L'amore per questa bellezza deriva da Dio che è disceso nella nostra anima e ritorna a Dio che è presente nell'universo"**). Portoghesi con questo titolo vuole richiamare le parole di Papa Francesco che nei primi giorni del suo pontificato ha più volte pronunciato la parola tenerezza (e continua tuttora!).

Il libro è uno stimolo rivolto ai credenti perché si uniscano senza complessi di inferiorità a coloro che si battono contro il degrado dell'ambiente e contro il consumismo.



Quasi trent'anni di cammino insieme



SONO PASSATI QUASI 30 ANNI da quando don Roberto Rondanini ha chiesto al nostro piccolo gruppo, 5/6 persone che già allora si occupava degli anziani delle parrocchie dei Santi Nazaro e Celso e di Santa Bernardetta, di impegnarsi più organicamente di tali persone e di seguirle, per quanto possibile, in tutte le loro necessità umane. Subito si sono unite a noi alcune volontarie di s. Giovanni Bono, santa Rita, santa Maria Ausiliatrice, S. Silvestro e S. Gregorio Barbarigo. Permettetemi di ricordare alcuni nomi: Antonietta Carassai, Delfina Pasini, Elda Muraglia, Adele Maggiolo, Franca Corsini, Rosa Migliavacca, Fernanda Mantovani, Odette Pavesi.

Le attività per gli anziani che allora svolgevamo erano: le visite al domicilio, l'organizzazione di alcune feste in particolari momenti dell'anno e di qualche pellegrinaggio.

La prima nuova necessità a cui abbiamo voluto dare risposta è stata quella dell'accoglienza e dell'ascolto; sala s. Giovanni nel pomeriggio della settimana era adibita a ricevere le persone che, sole a casa, desideravano incontrarsi con altri per scambiare due parole e trascorrere il pomeriggio insieme.

Abbiamo sempre curato anche le problematiche di attualità religiosa e sociale. In quaresima cercavamo delle versioni di Via Crucis che potessero far riflettere sulle problematiche vicine alle persone anziane ..., le riscrivevamo riducendole, semplificandole e stampandole con dei caratteri più grandi. Le volontarie catechiste preparavano i loro incontri settimanali, cercando di approfondire il tema dell'anno, scelto dalla parrocchia.

Era forte il desiderio di coinvolgere anche coloro che non abitavano vicini alla parrocchia: abbiamo così aperto i punti di incontro per la catechesi e l'aggregazione in tre luoghi diversi presso le case popolari (via Russoli, via Ovada, viale Famagosta). In questo ultimo gruppo di case Aler avevamo un progetto sostenuto anche da suor Franca Galimberti che lì abitava proprio per essere punto di riferimento, insieme alle volontarie che operavano nella saletta a nostra disposizione.

"Anziano" non vuol dire "inadeguato" tanto è vero che tra i nostri 200 volontari, parecchi hanno un'età ben superiore ai 65 anni e si adoperano per recuperare risorse economiche attraverso il laboratorio di sartoria o quello di assemblaggio, continuano la loro professione come guide turistiche durante le visite culturali, aiutano i ragazzi a fare i compiti e a colmare le lacune di apprendimento nel servizio di doposcuola di "Spaziogiovane", sono fondamentali nella conduzione di "Casa Noemi", o aiutano singole persone anziane nelle loro necessità quotidiane.

Utilizzando le strutture, che ci sono state offerte dalla Fondazione Cassoni all'interno del Villaggio Barona, abbiamo avviato:

- **la Casa di Accoglienza Noemi** dove ospitiamo le persone in momentanea difficoltà, (nel 2014 sono state 42, ed in 20 anni di attività sono state più di 1.000);
- **il Centro Anziani** l'Incontro dove ha sede l'associazione che abbiamo costituito "ASP Terza Età";
- **il Centro Operativo** - che interviene con servizi quali accompagnamenti, spesa, disbrigo pratiche, aiuti economici (nel 2014 abbiamo effettuato accompagnamenti a 191 persone; a 134 famiglie sono stati consegnati pacchi viveri e 52 famiglie sono state aiutate economicamente; a 41 persone consegniamo quotidianamente a domicilio il pasto mentre abbiamo aiutato 13 persone nel disbrigo delle pratiche e tanto altro ancora).

Col passare degli anni, i nostri criteri di valutazione e di risposta alle diverse situazioni si sono evoluti, adattandosi all'evoluzione sociale;

- mentre nei primi anni di attività avevamo privilegiato le persone sole, nel tempo abbiamo allargato l'attenzione alle famiglie che spesso non ce la fanno più da sole a rispondere alle necessità di attenzione e cura che i loro familiari richiedono;

- mentre una volta le persone che chiedevano di essere aiutate economicamente erano anziani oltre 75 anni, ora abbiamo un grande numero di persone che già a 60 anni chiedono il nostro aiuto poiché le avversità della vita le hanno colte sprovviste di aiuti sociali pubblici;

- mentre nel 1996, anno di inizio dell'attività di Casa Noemi, la media dell'età degli ospiti era 81 anni nel 2014 è stata di 87 anni con una punta di 90 nel 2011.

Ma possiamo ancora parlare solamente di terza età ?

Abbiamo visto che le difficoltà cui cerchiamo di far fronte nascono presto; anche prima dei 60/70 anni. D'altro canto vediamo che, con l'allungamento della vita media, è diventata ormai abbastanza comune parlare di quarta età. Le risorse, pubbliche e private per far fronte a tante nuove e vecchie necessità, sono sempre più scarse. Anche per questo, cerchiamo di aiutare le persone anziane a continuare quanto più possibile a vivere nella loro casa, allontanando il momento spesso inevitabile dell'ingresso in casa di riposo. Dobbiamo sostenere le famiglie nel sempre più difficile compito di assistenza ai genitori o nonni, perché non siano tentati di abbandonarli in una, magari bella (quando è possibile) ma impersonale, RSA. Sarebbe auspicabile allora creare dei poli decentrati all'interno dei vari caseggiati del nostro quartiere, dove far fronte alle necessità quotidiane di chi può ancora rimanere nella propria abitazione, ma necessita di qualche aiuto, magari in condivisione con altre famiglie. Una sorta di appartamenti protetti.

Tutto ciò, sia quello che già facciamo, sia quel molto di più che vorremmo fare si può reggere, per la citata scarsità di risorse, solo su una massiccia presenza di volontari. E' per questo che chiediamo a tutti quanti possono, anche se per poco tempo purché in modo continuativo, di offrire la propria disponibilità, preziosa per coloro che hanno bisogno.

Vi aspettiamo.

I Volontari ASP Terza Età

P.S. Chi vuole conoscerci meglio visiti il nostro sito: asp-terzaeta.net



Un sorriso dalla Romania

stazione, ragazzi che si fanno di colla per cercare di andare avanti.

Dei due posti mi ha certamente segnato di più il campo vicino alla stazione, in particolare modo per due episodi: il primo è stato quando la polizia ci ha chiesto più volte di andarcene via, quasi non volesse che animassimo quei bambini, quasi fosse un crimine farli sorridere...il secondo è stato quando, durante un ballo, ho visto i ragazzi della stazione che,

La nostra comunità si è spesso spesa al servizio al di fuori dei nostri oratorio. Il progetto Sarajevo, che anche quest'anno ha permesso a dei ragazzi bosniaci di trascorrere qualche settimana nei nostri tre oratori, ne è un esempio.

Ma quest'anno un drappello di persone assieme a Don Matteo, si sono spinte un pochino più a Est: a Baia Mare, in Romania.

Ecco quindi che Domenica 26 Luglio, un gruppetto composto da Don Matteo, Ibrahim (il primo da sinistra), Roberto (il primo da destra), e da me (al centro), parte da Orio al Serio alla volta di Baia Mare (in romeno "Grande Miniera").

La domanda penso sorga spontanea: Ma con tutti i posti, perché Baia Mare?

Baia Mare è un'ex cittadina mineraria che da quando sono state chiuse le miniere d'oro e di rame ha visto crescere la disoccupazione dei suoi abitanti. Qui si è stabilito padre Albano, un religioso della Fundatia de Voluntari Somaschi che Don Matteo ha conosciuto anni fa e che da tempo offre un servizio di assistenza ai più bisognosi.

Arrivati a Baia Mare conosciamo un gruppo di adolescenti e giovani proveniente dalla Moldavia (regione ad Est della Romania) e alcuni ragazzi del posto, volontari come noi. Una volta superata la prima barriera della lingua (qualcuno parlava italiano e molti l'inglese), ci dividiamo in due equipe con due compiti diversi:

- Aiutare padre Albano nel gestire le donazioni (momenti in cui venivano donati vestiti, giochi ed altri beni ai più poveri);

- Animare dei bambini che vivevano in due campi di baracche, il primo vicino alla sede della Fundatia ed il secondo vicino alla stazione.

Io mi aggrego alla seconda equipe e, grazie anche all'inglese ed ai ragazzi che sapevano l'italiano, organizziamo i giochi, i balli e le attività. Una volta finita l'organizzazione, iniziamo l'animazione.

I primi tre giorni andiamo a Freneziu, il campo vicino alla Fundatia. All'inizio i bambini sono diffidenti, qualcuno anche dispettoso ma col passare del tempo iniziano a fidarsi e ad affezionarsi, ogni volta che andavamo via ci accompagnavano per un bel pezzo di strada ed ogni volta che arrivavamo loro ci aspettavano e non vedevano l'ora di iniziare i balli e le attività!

I due giorni seguenti invece ci rechiamo al campo vicino alla stazione dove oltre ad animare i bambini del posto, cerchiamo di coinvolgere anche i ragazzi che stanno alla

anche se erano adulti, si divertivano quasi più dei bambini stessi, come se loro non avessero mai avuto un infanzia e la dovessero recuperare in quel momento...

Ma la settimana va avanti e la sera di Sabato è festa! È stata infatti organizzata una serata a Freneziu, lì abbiamo mangiato assieme ai piccoli con cui avevamo giocato ed alle loro famiglie, abbiamo ballato e abbiamo organizzato scenette per proporre loro una serata diversa, una serata di divertimento.

Come per ogni cosa però, anche per questa settimana arriva la conclusione e con essa arrivano anche le riflessioni...il viaggio di ritorno in aereo è un ottimo momento per riordinare le idee e mi accorgo che quest'esperienza non mi ha affatto chiarito le idee: torno più confuso di quando sono partito...perché prima di partire uno può avere dei pregiudizi (io stesso ne avevo) verso quelle povere persone che vivono nelle baracche (ovvero gli zingari), ma basta il sorriso di uno solo di quei bambini per far crollare tutte le tue convinzioni e tutti i pregiudizi che uno ha su quelle persone...

...il sorriso, ecco cosa mi rimane di questa esperienza: il sorriso di quei bambini che non avevano niente ma che allo stesso tempo si sentivano ricchi di avere noi...noi che ci sentivamo ricchi ma che eravamo poveri senza quei sorrisi.

Daniele Oppedisano



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	8.15	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	8.15	18.00	8.15
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	8.15	18.00	8.15
Vigiliani	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	10.30	11.00
	18.00	18.00	18.30 (ora solare) 19.00 (ora legale)
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	S. Bernardetta Via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		
Martedì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	9.30 – 11.00 17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 – 18.30	15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	02/45494500 328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19 - Tel 342/5198719	
Lunedì e Giovedì	9.00 – 11.00
Martedì	17.00 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00
Martedì	10.00 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini, 19		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di
Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaïotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it